VERBALE INCONTRO DEL 14 giugno 2006

GRUPPO DI LAVORO: "Impatto delle attività antropiche sull'ambiente fluviale"

PRESENTI:

Anna Cerini,ORDINE INGEGNERI
Sergio Tonini, DEPURA S.r.l.
Gianni Rondelli, COLDIRETTI MN
Fabio Piccolo, TEA ACQUE S.r.l.
Bissoli Laura, COMUNE DI GOITO
Cuizzi Daniele, TECNICO INCARICATO
Dall'Acqua Adelmina, CITTADINO
Gallego Iole, COMUNE DI MARMIROLO
Oneda Davide, COMUNE DI MANTOVA
Gianluigi Cigolini, SISAM S.p.A.
Gabriele Caleffi, ASS.NE MANTOVANA ALLEVATORI
Sandro Sutti, LABTER-CREA
Giancarlo Marini, PARCO DEL MINCIO
Simone Massari, PARCO DEL MINCIO
Monica Pinardi, DSA - Università di Parma
Erica Racchetti, DSA - Università di Parma
Federico Antimiani, IGEAM S.r.l.

Temi di discussione

L'incontro è stato dedicato all'approfondimento della problematica relativa allo spandimento dei liquami di origine zootecnica sui suoli agricoli, pratica che, se non eseguita correttamente, può essere causa di impatti sull'ambiente fluviale.
La giornata di lavoro si è aperta con la consueta introduzione del Gruppo Tecnico, avente per oggetto i risultati degli studi condotti fino ad oggi sul problema.

Nel corso dell'esposizione sono state evidenziate le variabili che influiscono sul fenomeno e le conseguenze che quest'ultimo comporta sull'ambiente.
In particolare:

- sono stati forniti dati relativi alla qualità delle acque profonde (100 mt. circa), che presentano elevati livelli di ammoniaca e di fosforo e bassi livelli di nitriti e nitrati;
- è stata sottolineata l'esigenza di esercitare controlli più stringenti sui Piani di Utilizzazione Agronomica (PUA) dei reflui zootecnici (o Piani di spandimento dei reflui) previsti dalla Legge Regionale 37/93;
- è stata ribadita l'importanza delle fasce tampone vegetazionali lungo le sponde dei corsi d'acqua per ridurre la concentrazione e limitare il deflusso degli inquinanti presenti nel suolo verso fiumi e canali di irrigazione;
- è stato auspicato un maggior dialogo e un più intenso scambio di informazioni fra coltivatori e allevatori al fine di equilibrare l'apporto dei reflui sui terreni e far diminuire i costi per la distribuzione degli stessi. A tal fine è stato proposto l'utilizzo di un sistema GIS per fornire informazioni sulla localizzazione delle aree agricole su cui è possibile spandere i reflui e delle aziende zootecniche in grado di fornirli;
- è stato fatto un richiamo alla necessità di individuare forme di incentivazione economica e di assistenza tecnica ai conducenti delle attività di allevamento al fine di favorire una gestione corretta e senza impatti sull'ecosistema circostante dei reflui zootecnici.

Dopo l'introduzione del Gruppo Tecnico, il dr. Giancarlo Marini del Parco del Mincio ha fornito ulteriori elementi di riflessione ai presenti grazie all'ausilio di carte di vulnerabilità dei suoli, sulle quali ha mostrato la pericolosità dei terreni costituiti da depositi ghiaiosi e sabbiosi, che maggiormente lasciano filtrare i nitrati verso le acque superficiali e di falda.
A tal proposito è stato ricordato il "Codice delle buone pratiche agricole per prevenire l'inquinamento da nitrati", redatto dalla Provincia di Mantova e dal Parco del Mincio.
Per risolvere il problema della corretta gestione dei liquami di origine zootecnica in rapporto al grado di vulnerabilità pedologica e idrogeologica dei suoli, è stata proposta, pertanto, l'individuazione di aree omogenee di intervento, sulla base delle quali modulare gli interventi finanziari di Regione ed Enti Locali.

Problematiche emerse e possibili azioni

Al termine della presentazione è iniziato il dibattito.
Gli interventi degli stakeholder hanno sviscerato a fondo tutti i punti toccati dalla relazione introduttiva del Gruppo Tecnico, alimentando una discussione utile e ricca di spunti.

In riferimento al rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, i presenti, ed in particolar modo il rappresentante dell'Associazione Mantovana Allevatori, hanno ricordato come, se da un lato si consumano sempre meno fertilizzanti chimici, contribuendo in tal modo alla riduzione del carico inquinante nei suoli e nei corpi idrici, dall'altro la riduzione delle superfici agricole complessive a favore dell'industria e degli insediamenti abitativi o commerciali fa si che aumenti il carico zootecnico per ettaro di superficie agricola, anche se le quantità limite di azoto per ettaro sono fissate per legge.

D'altro canto, l'esperienza diretta dei più dimostrerebbe che vi sono terreni sui quali non avviene alcun tipo di spandimento e terreni sui quali vengono scaricate, in modo abusivo, quantità di reflui maggiori di quelle consentite.

La lettura di tale situazione, pertanto, ha orientato la discussione sia sul problema dei controlli (è stato fatto notare, ad esempio, come la composizione dei Piani di concimazione sia spesso funzionale a giustificare i Piani di spandimento), sia sul problema del difficile incontro fra domanda e offerta di reflui zootecnici, come già evidenziato dal Gruppo Tecnico.

In merito ai controlli è stato ricordato come gli stessi spettino alla Provincia e all'ARPA, anche se un'attività di monitoraggio in tema di spandimento dei liquami viene effettuata anche dal Corpo Forestale dello Stato, mentre è riservata ai Comuni la competenza di rilasciare o meno l'autorizzazione ai Piani di Utilizzazione Agronomica dei reflui zootecnici.

Riguardo invece alle difficoltà che impediscono l'ottimale allocamento dei reflui, è stato evidenziato come l'imposizione di un limite spaziale al trasporto degli stessi (L.R. 37/93 e D.G.R. n. 6/17149 del 1/8/1996, che vietano il trasporto dei reflui oltre un raggio di 8 km dal luogo di raccolta) rappresenti l'ostacolo principale. Al tempo stesso, però, alcuni Comuni si stanno avvalendo con buoni risultati del lavoro degli agronomi comunali, in grado, fra le altre cose, di favorire l'incontro fra domanda e offerta di liquami sul territorio di competenza dell'Ente Locale.

Dal dibattito è emerso come, nel corso degli ultimi anni, gli Uffici Tecnici comunali abbiano dovuto fare i conti con risorse finanziarie in costante diminuzione, situazione che ha determinato una minore erogazione di fondi per incentivare la rotazione delle colture, per fornire assistenza tecnica ai coltivatori in fatto di concimazione, per favorire il maggior ricorso a "zone di riposo" (siepi, filari, prato stabile) intorno ai corsi d'acqua.

Dal lato delle soluzioni tecniche per le imprese, gli stakeholder hanno evidenziato come, a fronte di un surplus nella produzione dei reflui zootecnici, le ipotesi più realistiche siano quelle dello stoccaggio a lungo termine o del trattamento biologico finalizzato allo smaltimento.

Su quest'ultimo tema si è inserito un nuovo filone di discussione legato al problema dell'impiego sui terreni dei fanghi di depurazione trattati (compost), che rappresentano, in qualche modo, l'equivalente dei liquami zootecnici, anche se di provenienza civile e/o industriale. Laddove i fanghi di depurazione siano ottenuti attraverso un trattamento biologico, la loro qualità come

concimante risulta molto elevata e maggiore si presenta la spendibilità sul terreno. Attualmente tale ammendante viene distribuito gratuitamente.

Prossimi incontri

La data del prossimo incontro del Gruppo di Lavoro non è ancora stata fissata. Indicativamente si terrà nella seconda metà di settembre, mantenendo inalterati giorno della settimana e orario, ma indicazioni più precise saranno comunicate quanto prima.

Il tema di discussione dell'incontro, preceduto dall'introduzione del Gruppo Tecnico, sarà incentrato sulla necessità di migliorare la gestione delle sponde dei corsi d'acqua.